



**Scuola** □ Da domani a venerdì la protesta degli studenti genovesi

# Un maxi corteo in centro chiuderà l'autogestione

Prima l'autogestione (da domani), poi, venerdì, il gran finale con la manifestazione regionale che riunirà a Genova, davanti alla Regione, gli studenti di tutta la Liguria, per contestare il provvedimento che la Giunta di via Fieschi si appresta a varare: il buono-scuola. Provvedimento che va a vantaggio di chi frequenta le private.

Da domani e fino a giovedì, nelle aule "autogestite", si discuterà non solo di riforma, ma anche di temi come la guerra e l'Afghanistan (con Emergency), G8 (con il vicequestore Angela Burlando e la mamma e gli amici di Carlo Giuliani) e di immigrazione.

La settimana di protesta negli istituti superiori della nostra città sta dunque prendendo forma. Il nuovo movimento studentesco ha coinvolto praticamente tutte le scuole e solo una ristrettissima minoranza pare destinata a rimanere fuori da questa tornata. Genova, anzi, arriva in ritardo rispetto al resto d'Italia, ma qui sono ancora troppo profonde le cicatrici lasciate da G8 e i ragazzi hanno voluto ponderare bene qualsiasi mossa. Poi, visto l'approssimarsi degli Stati Generali della scuola, convocati dal ministro Moratti per il 19 e 20 dicembre prossimi a Foligno, si è passati all'azione.

La fase preparatoria è stata, infatti, piuttosto laboriosa ed ha visto assemblee in tutte le scuole. Gli studenti, chiamati a votare, hanno scelto nella stragrande maggioranza dei casi, la strada dell'autogestione, una "forma" di contestazione meno drastica rispetto all'occupazione classica, anche perché lascia la possibilità, a chi non è d'accordo, di entrare in classe regolarmente.

All'Odero, dove l'autogestione è terminata venerdì, tutto si è svolto tranquillamente, in un clima, come ha sottolineato il preside Gennaro Schettino, «di grande maturità ed organizzazione». Al Gastaldi è andata un po' meno bene (tre ragazzi al Pronto soccorso, due per stato di ebbrezza, uno con trauma cranico per aver ricevuto un banco in testa), tanto che

il preside ha inviato una nota ai genitori con la quale avverte che durante la «ventilata occupazione», il personale potrebbe non essere in grado di assicurare la necessaria sorveglianza. Un modo, anche, di indurre mamme e papà a spiegare ai loro figli di tenere un comportamento responsabile.

Tra i genitori, peraltro, cresce la solidarietà verso questa "pantera del 2000", così distante dal cliché dei passati contestatori. «Qui ci stanno distruggendo la scuola», spiega Matteo Viviano, presidente del Comitato genitori demo-

cratici genovese (ed ex preside). «Noi siamo solidali con i ragazzi - aggiunge - perché il governo sta portando un massiccio attacco alla scuola pubblica. Non condividiamo l'inserimento della scuola in un'ottica aziendale e di mercato. Le proteste degli studenti hanno un fondamento reale, non sono estemporanee». Così come non piace la modifica degli organi collegiali: una riforma che di fatto estromette le famiglie.

La scuola stile-Moratti è bocciata anche per le concessioni, considerate eccessive, alle scuole private, mentre, di contro, si sta depauperando quella pubblica.

A Genova, altra grande novità, la protesta vede anche la collaborazione tra il Collettivo Studenti in Movimento e la Sinistra Giovanile (vicini all'Ulivo). «Le motivazioni erano uguali - dice Daniele Piacenza, della Sinistra giovanile - ed è così venuto di conse-

guenza fare fronte comune».

Domani la mappa della protesta sarà chiara, ma già si può dire che l'autogestione vedrà impegnati non solo gli istituti tecnici, ma anche i licei. Come il Pertini, divenuto ormai un'icona degli "antagonisti" dopo la faticosa "notte cilena" durante il G8., il Cassini, il Mazzini, il Fermi, il Klee e il Barabino.

«Dissentito dai metodi scelti dai ragazzi - dice Carlo Giorgio, preside del Mazzini - ma sulla protesta sono d'accordo. Il ministro, dopo un inizio brillante, sta continuando la politica dei predecessori». Una politica scolastica che, fanno intendere i capi di istituto, per centrare l'obiettivo di aumentare la percentuale di diplomati e laureati, rischia di impoverire la scuola.

**MIRIANA REBAUDO**

**PAGINA 27**

